

Dipendenti dello Stato

## Cassa pensioni, quali prospettive?

**L'**informazione è la premessa necessaria per una valutazione seria di qualsiasi problema. Ancor di più se affrontiamo un tema complesso come quello della previdenza professionale. A Camorino si sono incontrati i comitati degli impiegati dello Stato, dei docenti e dei funzionari di polizia per ascoltare dall'amministratore Pierre Spocci e dai nostri rappresentanti nella commissione della cassa, un'informazione di prima mano sulle prospettive della cassa pensioni dei dipendenti dello Stato.

Come tutte le casse pensioni svizzere anche quella degli impiegati pubblici ticinesi ha conosciuto dagli ultimi mesi del 2007 e durante il 2008 l'influenza dei mercati finanziari, peggiorando progressivamente il rendimento della parte del capitale investito in titoli gestiti dalle banche e compromettendo in modo rilevante anche il valore del portafoglio.

La struttura del conto di esercizio, ha spiegato l'amministratore, è caratterizzata in questi anni da risultati negativi. In pratica i contributi versati dai dipendenti e dai datori di lavoro e il reddito del patrimonio non sono più in grado di coprire integralmente le pensioni versate e l'aumento degli impegni a titolo di prestazioni di libero passaggio degli assicurati attivi e l'aumento della riserva matematica relativa alle rendite in corso.

Gli impegni della cassa aumentano quindi più velocemente del patrimonio, ciò che ha come conseguenza la crescita del disavanzo tecnico nel bilancio (differenza tra impegni e patrimonio). Inoltre, nel 2008, il reddito del patrimonio della cassa, a causa dei risultati molto negativi degli investimenti finanziari, è stato globalmente negativo, anche se in misura molto minore rispetto alla media svizzera (a livello nazionale gli istituti di previdenza hanno registrato nel 2008 una performance negativa di -15%). I disavanzi di esercizio sono in questo



modo cresciuti andando a incidere sul grado di copertura (che è il rapporto tra gli impegni per le pensioni e il patrimonio della cassa).

I problemi non mancano e cresce l'impegno per l'amministratore e la commissione della cassa. L'investimento avviene secondo una strategia prudente: buona parte sono investimenti obbligazionari (oltre il 60% del capitale) e la quota complessiva delle azioni è inferiore al 25%. Nessun investimento è stato fatto in Hedge Fund o altri prodotti speculativi a forte rischio. I nostri rappresentanti nella commissione paritetica hanno spiegato gli adattamenti della strategia di investimento del capitale decisi in questi anni, i risultati messi a confronto delle quattro banche che hanno il mandato di gestire i titoli, il rendimento degli altri investimenti del capitale (crediti verso lo Stato, prestiti ipotecari agli assicurati e immobili).

Il 2008 passerà alla storia come l'anno del peggior risultato dal 1985 (meno negativo tuttavia della media delle casse pensioni nazionali). Ricordiamo però che il reddito medio della cassa nei dodici anni dal 1996 al 2007 è stato attorno al 4%.

All'orizzonte anche la modifica in discussione alle Camere della legge federale che prevede meccanismi molto rigidi per il risanamento delle casse pensioni pubbliche. Il sindacato si è già dichiarato contrario a queste modifiche che introducono vincoli incongruenti per una cassa come la nostra. Independentemente dagli esiti di que-

sta riforma, occorre mantenere, a lungo termine, un futuro positivo per la cassa. Obiettivo possibile se si metterà mano a un pacchetto di misure di risanamento della situazione finanziaria cui la commissione della cassa ha incominciato a lavorare. In passato (l'ultima riforma risale al 2005 quando tra l'altro il premio dei datori di lavoro era stato aumentato del 5%) questi interventi hanno permesso di riequilibrare in parte l'andamento della cassa. Lo Stato deve però fare la sua parte e assumersi la responsabilità di politiche sbagliate che hanno pure contribuito al peggioramento (come la riduzione dei suoi contributi che aveva portato alla diminuzione delle entrate).

Una prospettiva di risanamento deve però essere concordata, anche in considerazione del fatto che i rendimenti del patrimonio a lungo termine sono diminuiti. Entro la primavera del 2009 saranno note le conclusioni del gruppo di lavoro che sta lavorando sui possibili cambiamenti anche sulla base di uno studio del perito tecnico. Si dovrà anche tenere conto che già oggi esistono due piani previdenziali distinti: uno per i dipendenti assunti prima del 1995 e un altro per quelli assicurati dopo.

Ciò che possiamo dire è che i comitati sindacali si trovano in linea con i rappresentanti nella commissione della cassa. Nei prossimi mesi saranno organizzati altri incontri informativi aperti a tutti i dipendenti. Il sindacato OCST, come in passato, ricercherà una soluzione equilibrata per modificare le prestazioni e i contributi, ma che impegni anche i datori di lavoro e in particolare il Consiglio di Stato per garantire una pensione adeguata ai propri dipendenti. ■